

## Vinicio Barocas

[Vai alla scheda](#)

Formatosi alla scuola di fisica di Arcetri, a Firenze - internazionalmente rinomata per la presenza di Fermi, Persico, Rossi -, il ventiquattrenne Vinicio Barocas nel 1938 è uno dei tanti giovani invisibilmente espulsi dalla comunità accademica con l'applicazione delle leggi razziali. Appena laureato, fu costretto a cercare il suo primo lavoro all'estero. Troppo giovane per essere preso in gran considerazione dalle prestigiose istituzioni americane cui presentò domanda come molti altri candidati. Eppure, dopo varie peripezie, divenne un eminente astronomo in Inghilterra.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Licia Barocas](#)  
[Giuseppe \(Beppo\)  
Occhialini](#)  
[Giulio Racah](#)  
[Bruno Rossi](#)

### Una scuola d'eccellenza: la fisica ad Arcetri

Vinicio Barocas era nato ad Alessandria in Egitto da genitori italiani il 2 agosto 1914. Era venuto a Firenze per studiare con sua sorella minore Licia; nel luglio '34 si era iscritto all'Università e nel 1938 si era laureato in fisica, con una tesi dal titolo «Distribuzione e costituzione delle protuberanze solari» e la votazione di 108/110<sup>1</sup>. L'Istituto di fisica era all'interno della Facoltà di Scienze con il connesso Osservatorio astrofisico di Arcetri che, sotto l'impulso di Antonio Garbasso fino al 1933 e poi di Giorgio Gabetti, si era orientato verso le nuove frontiere dell'astrofisica. Quale fosse l'ambiente emerge bene dai ricordi lasciati da Michele Della Corte, che con Barocas fu uno dei cinque laureati in fisica a Firenze nell'a.a. 1938-39<sup>2</sup>. Dopo l'entusiasmante direzione dell'anticonformista Gilberto Bernardini, il successore Laureto Tieri, uomo

---

<sup>1</sup> Elenco dei laureati in Fisica in Università degli studi di Firenze, *Annuario per l'anno accademico 1938*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1939, p. 503.

<sup>2</sup> Vedi l'eccezionale testimonianza *Arcetri negli anni '30-40 nei ricordi di Michele della Corte*, in Laura Della Corte (a cura di), *Commemorazione di Michele Della Corte*, Firenze, FUP, 2001, pp. 39-55, in parte su <<http://theory.fi.infn.it>> (accesso 14 febbraio 2019), e anche i ricordi dei docenti di allora Bernardini e Daria Bocciarelli, in Alberto Bonetti e Massimo Mazzoni (a cura di), *L'Università degli studi di Firenze nel centenario della nascita di Giuseppe Occhialini (1907-1993)*, Firenze, FUP, 2007, con l'elenco dei laureati, ivi, p. 63.

d'ordine e non di genio, «nel giro di qualche anno riuscì a fare il vuoto [...] Ciò che per noi giovani era veramente avvilente, era l'atteggiamento succube fino al ridicolo, della maggior parte dei docenti universitari». Non reagivano neppure al sentire che «... "È l'ora di smettere di insegnare nelle nostre università la matematica ebraica..." con riferimento alla teoria della relatività di Einstein ed al calcolo differenziale assoluto di Levi-Civita»<sup>3</sup>.

Nel frattempo, Bernardini si era trasferito a Roma sulla cattedra di Spettroscopia, Giulio Racah a Pisa sulla cattedra di Fisica teorica, Daria Bocciarelli all'Istituto superiore di sanità e Giuseppe (Beppo) Occhialini nel '37 era emigrato in Brasile: l'emorragia dei talenti da una scuola eccezionale fu poi aggravata fatalmente dalle leggi razziali<sup>4</sup>.

### **Laureato senza futuro**

Il neolaureato Barocas fu costretto a cercare la sua prima occupazione all'estero. L'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars di New York aprì un fascicolo a suo nome dopo aver ricevuto una sua lettera, datata 27 gennaio 1939, che era in realtà indirizzata genericamente all'Institute of International Education dove lavorava Stephen Duggan, presidente dell'ECADFS. Il caso fu segnalato per due possibili fellowships a studenti stranieri negli Stati Uniti: una presso l'Università di California a Berkeley e un'altra all'Harvard College Observatory. Lo si avvisava però di «non farsi troppe illusioni... Anzitutto le sue credenziali non sono sufficienti, e in secondo luogo quelle due fellowships sono aperte anche agli studenti

---

<sup>3</sup> Così Michele Della Corte in *Arcetri negli anni '30-40*, cit.

<sup>4</sup> Roberto Casalbuoni, Daniele Dominici, Massimo Mazzoni, Giuseppe Pelosi (a cura di), *La fisica ad Arcetri. Dalla nascita della Regia Università alle leggi razziali*, Firenze, FUP, 2016. Vedi anche Vincenzo Schettino, *Le scienze sperimentali ed esatte nell'ateneo fiorentino*, in *L'università degli studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, Olschki, 2005, specie pp. 213-221. Barocas non è menzionato.

americani, e ci sono così tanti candidati americani al momento che uno studente straniero è svantaggiato»<sup>5</sup>.

Infatti, entrambi i tentativi fallirono. Il responsabile dell'osservatorio di Harvard, Harlow Shapley, che tanto si era adoperato per avere l'eccellente fisico Bruno Rossi, non si entusiasmò per un giovane appena formatosi a quella stessa rinomata scuola di Arcetri: la lista degli aspiranti alle borse di ricerca era molto lunga e il «*Dr. Barocas did not stand sufficiently high in the list to receive favorable action by the University or the Observatory*»<sup>6</sup>. Prenderlo sarebbe stato ingiusto verso i giovani fisici americani. Riprovasse più in avanti, dopo un anno o due.

Ma Barocas non poteva attendere tanto tempo. E che da New York gli mandassero l'indirizzo del Comitato di assistenza per i profughi ebrei della Germania, sia a Roma sia a Milano, era del tutto inutile.

### **In Inghilterra raccomandato**

Fin dal 29 novembre 1938 aveva preso contatti anche con la Society for the Protection of Science and Learning di Londra, prima ancora che glielo suggerisse l'ECADFS. Si dichiarava disponibile a andare *anywhere*, ad accettare *any* posizione. Diceva di sapere l'arabo, il francese, l'italiano e l'inglese. Allegava una breve dichiarazione del direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, Giorgio Abetti, indirizzata alla segretaria della SPSL: il professore lo definiva «*very capable and [...] highly recommendable*», poteva coprire qualsiasi posto in cui servisse la competenza della fisica<sup>7</sup>. La risposta di Miss Simpson non fu tra le più incoraggianti: «*I am afraid that we are unable to assist you*», dato che la Society si limitava ad assistere gli studiosi che

---

<sup>5</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 40, f. 9, «Barocas Vinicio», 1939, Jessy Douglas (research secretary) a Vinicio Barocas; Ead. a Charles Lipman, University of California, entrambe 10 febbraio 1939.

<sup>6</sup> Ivi, lettera di Harlow Shapley a Miss Drury, 17 marzo 1939.

<sup>7</sup> BLO, MS, SPSL, b. 467/2, f. «Barocas Vincio [sic]», 1938-41, lettere di v. Barocas, Firenze, 29 novembre 1938 e di Giorgio Abetti, 2 dicembre 1938.

avevano avuto posizioni accademiche di ricerca o insegnamento da cui erano stati allontanati. Aggiungeva un'ulteriore riserva: non sapeva se in Inghilterra le organizzazioni ebraiche aiutassero gli *Italian scholars*, per quanto *displaced*. Gli suggeriva comunque di provare con il Comité international pour le placements des intellectuels réfugiés, che stava a Ginevra, e forse con il Jewish Professional Committee di Londra<sup>8</sup>.

### **Senza stipendio, ma vitto e alloggio**

Evidentemente sulla recente emergenza creata dalle leggi razziali fasciste in Italia non c'era ancora un'adeguata risposta. Vinicio non demorse. Il 4 gennaio 1939, sempre da Firenze, dall'indirizzo dell'ingegner E. Levi in via Bonifacio Lupi 27 - non più dalla pensione Norchi sul Lungarno della Zecca come nelle precedenti lettere - contattò il Dr. Wilfred Hall dell'Osservatorio di Tynemouth. Si presentò come allievo di Giorgio Abetti, internazionalmente noto, e si offrì per un lavoro da astronomo anche senza salario, di solo vitto e alloggio. Abetti ebbe la premura di scrivere lui al collega inglese, con cui era in amichevoli rapporti. Alla fine del mese di gennaio i due avevano raggiunto un accordo riguardo al giovane studioso: Barocas sarebbe stato per due-tre mesi da Hall «*at the conditions that you say, accepted with pleasure, and with no responsibility on your side for keeping him*». Si sarebbe pagato da solo il viaggio e per eventuali spese aveva le spalle coperte da un fratello, medico chirurgo in un ospedale italiano ad Alessandria d'Egitto. Insomma, Hall non doveva preoccuparsi: Barocas era solo agli inizi della carriera, aveva tutto da imparare e nulla da pretendere; inoltre era un tipo accomodante, tanto che prima delle «presenti circostanze» Abetti lo avrebbe tenuto con sé, spiegò<sup>9</sup>.

L'esperienza da Wilfred Hall fu probabilmente soddisfacente: il giovane scienziato vi proseguì le sue ricerche sullo spettro solare. Ma fu breve, anche

---

<sup>8</sup> Ivi, lettera di Miss Simpson a V. Barocas, 7 dicembre 1939.

<sup>9</sup> Ivi, nel fascicolo di Barocas anche le copie delle lettere di Giorgio Abetti a Wilfred Hall, ma non viceversa, 9 gennaio 1939 e 30 gennaio 1939.

se prolungata oltre il previsto. All'inizio di luglio 1939, Barocas tornò a scrivere a Miss Simpson chiedendole aiuto per trovare un lavoro presso un altro osservatorio astrofisico, se non in Inghilterra, dov'era assai difficile, almeno in qualche dominio britannico<sup>10</sup>. Questa volta la Simpson gli mandò intanto il questionario da compilare, pur precisando che in Inghilterra c'erano più astronomi stranieri di quanti servissero. Ma almeno lo trattava come uno di loro e non più come un semplice studente.

### **L'internamento in Canada come *enemy alien***

L'ingresso dell'Italia in guerra lo trasformò invece in un *enemy alien*. Fu portato via dalla casa di Hall a Northumberland, presso cui abitava da sei mesi, e venne internato nel campo di Warth Mill, Bury, Lancashire insieme a un migliaio circa di italiani. Da lì fu inviato a Montreal in Canada con la SS Ettrick il 3 luglio 1940 ed ebbe la fortuna di non essere imbarcato sull'altra nave che portava gli internati italiani in Canada: la SS Arandora Star, partita il 2 luglio 1940, fu silurata e morirono 805 persone<sup>11</sup>. Riuscì a dare notizie di sé: era nel Campo S, con il numero 31. Ad intervenire in suo aiuto fu proprio Wilfred Hall che dal rettore del King's College di Newcastle, Lord Eustace Percy, aveva appreso la possibilità di fare istanza per *persons eligible for release from internment* (cat. 8) alla Royal Society: «*I am anxious to obtain the release from the internment of an Italian Jew*», scrisse il 16 settembre riepilogando la serie di eventi accaduti. Per motivare la sua richiesta argomentò che lo zelante e capace studente che aveva lavorato con il professor Abetti di Firenze, e poi con lui, era utile alla scienza e farlo rilasciare era perciò conveniente all'Inghilterra: «*If allowed to return to this country he would be highly competent and [...] perfectly willing to take up research or*

---

<sup>10</sup> Ivi, lettera di V. Barocas a E. Simpson, Tynemouth, 7 luglio 1939 e l'immediata risposta di lei, 8 luglio 1939.

<sup>11</sup> L'elenco degli italiani residenti in Inghilterra che morirono nell'affondamento della Arandora Star, in Anglo Italian History Society, *Arandora Star Italian Victims* <<https://anglo-italianfhs.org.uk>> (accesso 25 aprile 2019).

*academic work*»<sup>12</sup>. In quanto alla lealtà di Barocas all'Inghilterra, Wilfred Hall se ne faceva garante e dichiarava in tal senso disponibili anche altri, tra cui il matematico professor George R. Goldsborough del King's College e il reverendo vicario di Tynemouth.

### **Devoto alla scienza, leale all'Inghilterra**

L'istanza indirizzata al professor Archibald V. Hill, premio Nobel per la Medicina e rappresentante della Royal Society per il Ministry of Labour, fu da questi trasmessa alla SPSL; dunque rientrò in scena Miss Simpson perché era la SPSL ad occuparsi delle istruttorie per la categoria B e chiedeva conferma che le referenze indicate da Hall fossero davvero pronte ad assicurare l'integrità e la lealtà al paese di Barocas, nonché la sua rilevanza scientifica<sup>13</sup>. Lettere di raccomandazione arrivarono nel giro di 2-3 giorni: Barocas era totalmente devoto alle sue ricerche in astrofisica e non aveva alcuna tendenza verso la politica, assicurò il professore di matematica Goldsborough. «*His sole anxiety was to find an opportunity for scientific work either in this country or elsewhere, where he might continue his investigation in peace*»<sup>14</sup>.

Hall volle precisare che la produttività del suo giovane amico aveva subito molte interruzioni in conseguenza della situazione internazionale e che questi aveva soltanto 26 anni. Tuttavia aveva già pubblicato sull'«*Astrophysical Journal*» nel 1939, e lui poteva personalmente testimoniare della importanza delle ricerche svolte sullo spettro solare. Anche il professor Harry Hemley Plaskett, astronomo canadese a Oxford, era rimasto favorevolmente colpito da Barocas, e il professor Curtis del King's College gli aveva offerto una posizione a tempo determinato. Hall aggiunse

---

<sup>12</sup> BLO, MS, SPSL, b. 467/2, f. «Barocas Vincio [sic]», 1938-41, lettera di W. Hall a A.V. Hill, 16 settembre 1940.

<sup>13</sup> Ivi, Miss Simpson a W. Hall, 24 settembre 1940.

<sup>14</sup> Ivi, vedi almeno la lettera di G.R. Goldsborough, 24 settembre 1940.

altri nominativi e lettere di persone autorevoli che avevano conosciuto a casa sua Barocas, per garantire della sua lealtà. Non soltanto, inviò anche copia di corrispondenza privata intercorsa fra lui e il giovane studioso, da usare con discrezione, ma a prova del come ormai lo conoscesse bene<sup>15</sup>.

Il 2 ottobre, intercorsi vari scambi epistolari con più garanti, Miss Simpson assicurò a Wilfred Hall che la pratica stava procedendo e che il tribunale speciale della Royal Society avrebbe presto esaminato il caso. Nel ringraziarla, e sollecitarla, Hall espresse l'intenzione di mostrare il suo apprezzamento per la SPSL con un contributo finanziario. Lo fece molto generosamente, a giudicare dai ringraziamenti ricevuti. Che altro poteva fare per Barocas? Una volta l'avessero rilasciato, sarebbe dovuto rimanere in Canada? Il suo mentore voleva saperlo per eventualmente trovargli là un lavoro da astronomo<sup>16</sup>.

### **Attese e disguidi**

Le complicazioni non finivano mai: gli scienziati italiani - per i quali Simpson diceva che avevano presentato domanda di rilascio nel precedente agosto - erano ancora in attesa. Per quanto riguardava il rimanere in Canada o meno, si sperava che l'interessamento delle università canadesi per gli scienziati internati potesse far cambiare le cose ma, fino ad allora, i rilasciati dovevano necessariamente tornare in Inghilterra<sup>17</sup>. Hall lo avrebbe visto molto volentieri tornare, ma gli pareva che sarebbe stato meglio per Barocas non dover affrontare un lungo viaggio, non privo di rischi, e che trovasse un lavoro temporaneo in Nord America, per compensarlo della durissima esperienza. Se in Canada non era possibile, lo era negli Stati Uniti?

---

<sup>15</sup> Ivi, lettera di W. Hall a E. Simpson, 28 settembre 1940. Questa corrispondenza privata non risulta nel fascicolo della SPSL, dove si trovano le numerose referenze richieste e ricevute.

<sup>16</sup> Ivi, lettera di W. Hall a E. Simpson, 22 ottobre 1940 e risposta di lei, 24 ottobre 1940. Per una buona metà della sua lettera, la segretaria della SPSL ne spiegava le attività e le fonti del finanziamento, che erano private, oltre alle quote associative di singoli e di istituzioni.

<sup>17</sup> Ivi, lettera di E. Simpson a W. Hall, 24 ottobre 1940, e risposta di lui del 5 novembre.

Nell'ultima lettera ricevuta, e che Hall riservatamente mandava in copia alla comprensiva Miss Simpson, il giovane sembrava molto provato: «ogni giorno che passa mi fa perdere la piccola speranza che avevo nei primi giorni in cui mi trovavo in Inghilterra e persino qua. L'unica buona cosa in tutta la tragedia della mia vita è sapere e sentire che c'è ancora qualcuno che pensa a me e fa del suo meglio per me». Dal campo non gli era consentito scrivere oltre le 24 righe. Non poteva ricevere denaro tramite banche inglesi<sup>18</sup>.

### **Cosa sarebbe meglio? E dove?**

Hall se ne n'era accorto; chiese speciale autorizzazione di inviare denaro ma gliela rifiutarono. Implorò Miss Simpson di dargli qualche suggerimento, privatamente. Lei cercò di ispirargli un minor pessimismo: le autorità canadesi erano state sempre abbastanza rigide nei confronti di scienziati e studiosi stranieri, ma magari se Barocas avesse avuto un invito da qualche osservatorio astronomico canadese, e se nel frattempo si fosse riuscito a farlo rilasciare, forse potevano accettarlo. Per gli Stati Uniti occorreva un *non quota visa*, e per questo era necessario dimostrare che era stato attivo come scienziato almeno negli ultimi due anni. Nondimeno Hall aveva contattato il famoso astronomo americano Heber Curtis dell'osservatorio di Ann Arbor, all'Università del Michigan. Questi gli rispose non positivamente e trasmise la richiesta ad Harlow Shapley di Harvard, senza ovviamente sapere che il collega - con cui aveva ingaggiato il cosiddetto Great Debate o il dibattito Shapley-Curtis in astronomia - già si era espresso in modo sfavorevole quando Barocas aveva fatto l'application all'Emergency Committee di New York<sup>19</sup>.

Forse tornare in Inghilterra era la cosa migliore; è quanto faceva la maggior parte degli *scholars* ex internati assistiti dalla SPSL, specie se avevano

---

<sup>18</sup> Ivi, copia di lettera di V. Barocas a W. Hall, dal Canada, 6 ottobre 1940 e ricevuta il 1 novembre, allegata da Hall alla propria lettera a E. Simpson, 5 novembre 1940.

<sup>19</sup> Vedi *supra* e ivi, copia della lettera di H. Curtis a W. Hall, 10 gennaio 1941.



intenzione di prendere la cittadinanza inglese<sup>20</sup>. Il 4 dicembre ancora nessuna notizia, lamentò Hall, che era in contatto anche con i parenti di Barocas in Egitto. Oltre un mese dopo, finalmente Miss Simpson gli comunicò di aver saputo che gli scienziati per cui avevano chiesto il rilascio stavano per essere rimandati in Inghilterra, e così anche Barocas. Le lettere si intrecciavano, nell'incessante ricerca di Hall per aiutare il giovane italiano. Il 14 gennaio, Miss Simpson si rammaricava: l'Home office dell'Aliens Department aveva fatto confusione, la lista dei rilasciati a cui si riferivano era ancora quella del primo gruppo, risalente al luglio dell'anno prima. Il nome di Barocas era in una lista successiva di vari mesi, e ancora il suo rilascio non era stato autorizzato. Inoltre, non vedeva possibilità di farlo immigrare negli USA né di trovargli una qualche posizione da astronomo. Avevano un altro caso del genere, già tornato, e l'osservatorio in cui lavorava prima in Inghilterra sarebbe stato chiuso. Si trattava di un astronomo tedesco, di maggiore esperienza, già direttore di un osservatorio, con moglie e figlio rimasti in Germania bloccati dalla guerra. E un altro ancora, cecoslovacco, anch'egli più avanti in età e in carriera del dottor Barocas, arrivato in Inghilterra già nel 1934 e di nuovo senza lavoro<sup>21</sup>. Insomma mal comune mezzo gaudio.

### **Prima possibile**

Hall replicò che il fratello di Vinicio lo pregava di convincerlo a non attraversare l'oceano. E lui sperava ancora nella risposta del collega dal Michigan, che evidentemente non aveva ricevuto. Ma fu Barocas a scrivergli dal Campo in Canada, che non voleva chiedere alcunché al professor Curtis, a meno che non fosse obbligato: «*I desire mostly to be back with you the soonest possible*»<sup>22</sup>. Non è chiaro se Hall lo sapesse; insistette con la sua idea: mandò

---

<sup>20</sup> Ivi, E. Simpson a W. Hall, 7 novembre 1940, e la copia del breve biglietto di lui a E. Simpson, 4 dicembre 1940.

<sup>21</sup> Si allude ai casi di Gunther Archenhold e Arthur Beer, in ivi, lettera di E. Simpson a W. Hall, 20 gennaio 1941.

<sup>22</sup> Ivi, le lettere citate nel testo e quella di V. Barocas al *Dear Dr. Hall*, 19 gennaio 1941.

addirittura un telegramma alla Simpson chiedendo che il rilascio di Barocas fosse posticipato, perché l'illustre Heber Curtis gli stava trovando una sistemazione. La Simpson mise dunque in moto la richiesta e la corrispondenza procede su piste diverse. Qualcuno di loro sapeva cosa volesse Barocas? Qualcuno lo stava informando? In ogni caso, a Simpson risultava che il governo canadese non acconsentisse di rilasciare gli internati in Canada per cercarvi lavoro. Curtis ribadì che le speranze di Hall sulle presunte opportunità americane erano infondate: succedeva così, le informazioni venivano distorte in tempo di guerra, quando si parlava a tanta distanza. Occorreva far chiarezza, intanto Barocas non era ancora rilasciato<sup>23</sup>. In questa attesa di notizie, apparivano particolarmente incerte le procedure quando esse riguardavano non i tedeschi e i rifugiati dal nazismo, ma gli italiani<sup>24</sup>.

Barocas l'8 marzo dette notizie di sé con un telegramma: era al Granville Camp Douglas, Isle of Man<sup>25</sup>. Si trattava dunque non di un rilascio, che lo avrebbe visto libero anche di trovarsi un lavoro in Nord America, ma di un semi internamento. Per fortuna fu breve. Hall si dichiarava confuso con Miss Simpson della SPSL, che a sua volta non era stata correttamente informata e che era scossa dai primi raid aerei a Cambridge. Il 25 marzo il giovane italiano ringraziò personalmente Miss Simpson: era tornato a casa di Hall a Northumberland e questi stava come sempre cercando di trovargli un lavoro. Doveva essere in qualche modo connesso con lo sforzo bellico, data la sua posizione di italiano e data anche la diffidenza diffusa nei confronti degli stranieri, come ammetteva la Simpson<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> Ivi, lettere di H. Curtis a W. Hall, 26 gennaio 1941.

<sup>24</sup> Vedi su questo punto, la lettera di E. Simpson a W. Hall, 8 marzo 1941.

<sup>25</sup> Ivi, lettera di W. Hall a E. Simpson, 12 marzo 1941, che citava il telegramma di Barocas ricevuto l'8 marzo.

<sup>26</sup> Ivi, lettera di W. Hall a E. Simpson, 30 maggio 1941 e la sua lunga risposta, 4 giugno 1941.

**Carriera: da assistente a direttore**

Dal 13 agosto 1941 al 30 giugno 1949 fece parte dello staff del Royal Observatory di Greenwich, nella sede di Abinger (Royal Observatory Greenwich Abinger Magnetic Observatory), attivo dal 1923 al 1957. Qui fu impiegato come *observing assistant* il primo anno, nel 1941-42, come *assistant* dal 1942 al '45 e come *experimental officer* l'anno dopo: tutte posizioni a tempo determinato<sup>27</sup>.

L'8 febbraio 1947 ottenne la naturalizzazione, dopo aver giurato alla regina, anche in virtù del lavoro svolto durante la guerra come funzionario dell'osservatorio<sup>28</sup>.

Nel luglio 1947 lasciò Abinger per trasferirsi a Preston con la moglie Winifred Esther. Lo nominarono direttore del Jeremiah Horrocks Observatory che era stato rilevato dal dipartimento per l'educazione del Preston Council dopo la morte di George James Gibbs, ingegnere astronomo e inventore, il 22 febbraio 1947. Barocas contribuì all'espansione dell'ente attraverso la creazione dell'osservatorio dedicato a Wilfred Hall ad Alston Hall, nei pressi di Preston; dal 1957 vi fu collocato un telescopio donato dalla Royal Astronomical Society. Sotto la sua lunga direzione, l'osservatorio divenne un centro regionale di prim'ordine nell'insegnamento dell'astronomia sia agli alunni delle scuole che agli studenti della University of Central Lancashire (UCLAN, già Preston Polytechnic)<sup>29</sup>.

Vinicio Barocas fu presidente della British Amateur Astronomers Society e dell'Unione internazionale degli astrofili dilettanti. Al culmine della sua carriera ottenne una cattedra di astronomia presso l'University of Central

---

<sup>27</sup> Vedi <<http://www.royalobservatorygreenwich.org>> (accesso 9 gennaio 2019).

<sup>28</sup> Ivi e «The London Gazette», 25 Aprile 1947, p. 1828 <<https://www.thegazette.co.uk>> (accesso 9 gennaio 2019).

<sup>29</sup> Jeremiah Horrocks Institute, *History of Astronomy in Preston* <<http://www.star.uclan.ac.uk>> (accesso 9 gennaio 2019).

Lancashire. Al suo ritiro, nell'agosto 1979, fu sostituito da Keith Robinson; poco dopo fu riconosciuto come emerito<sup>30</sup>.

Viaggiò in tutto il mondo per tenere conferenze sull'astronomia. In un tour di tre settimane in Olanda tenne una conferenza in una città diversa ogni notte. Produsse circa trentotto lavori scientifici e tradusse in inglese alcune opere di colleghi italiani, tra cui Margherita Hack e Giorgio Abetti; collaborò con Guglielmo Righini, direttore ad Arcetri. Non tornò in Italia, ma non spezzò mai i legami con il suo paese di origine. Nel 1954 divenne membro della Società astronomica italiana e nel 1959 venne a Firenze, ospite all'Osservatorio dove si era formato.

Vinicio Barocas è morto a Preston il 16 novembre 2016, all'età di 102 anni.

### **Pubblicazioni principali**

- *Prominences and the Sunspot Cycle*, «The Astrophysical Journal», 89, 4, 1939, pp. 486-498.
- Con Guglielmo Righini, *Studio fotometrico dello spettrografo della torre solare*, Pavia, Industria grafica M. Ponzio, 1951.
- Con Guglielmo Righini, *On the Intensity of Ti Lines at Different Points of the Sun's Radius*, «The Astrophysical Journal», 114, 3, 1951, pp. 443-447.
- Giorgio Abetti, Margherita Hack, *Nebulae and Galaxies*, translated by Vinicio Barocas, London, Faber And Faber, 1964.
- Vasco Ronchi, *The Nature of Light: An Historical Survey*, translated by Vinicio Barocas, London, Heinemann, 1970.

### **Fonti archivistiche**

- ASUFI, AC, SS. f. «Barocas Vinicio».
- BLO, MS, SPSL, b. 467/2, f. «Barocas Vincio [sic]», 1938-41.

---

<sup>30</sup> *Vinicio Barocas*, «NorWest Rotary. Magazine of Rotary District Cumbria and Lancashire», 128, 2017, p. 18 <<http://www.rotary-ribi.org>> (accesso 9 gennaio 2019).

- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 40, f. 9, «Barocas Vinicio», 1939.

## Bibliografia

- *Arcetri negli anni '30-40 nei ricordi di Michele della Corte*, in Laura Della Corte (a cura di), *Commemorazione di Michele Della Corte*, Firenze, FUP, 2001, pp. 39-55.
- *Vinicio Barocas*, «NorWest Rotary. Magazine of Rotary District Cumbria and Lancashire», 128, 2017, p. 18 <<http://www.rotary-ribi.org>>.
- Alberto Bonetti, Massimo Mazzoni (a cura di), *L'Università degli studi di Firenze nel centenario della nascita di Giuseppe Occhialini (1907-1993)*, Firenze, FUP, 2007.
- Roberto Casalbuni, Daniele Dominici, Massimo Mazzoni, Giuseppe Pelosi (a cura di), *La fisica ad Arcetri. Dalla nascita della Regia Università alle leggi razziali*, Firenze, FUP, 2016.
- Jeremiah Horrocks Institute, *History of Astronomy in Preston*, <<http://www.star.uclan.ac.uk>>.
- Vincenzo Schettino, *Le scienze sperimentali ed esatte nell'ateneo fiorentino*, in *L'università degli studi di Firenze 1924-2004*, vol. 1, Firenze, Olschki, 2005, pp. 201-250.
- Università degli studi di Firenze, *Annuario per l'anno accademico 1938*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1939.

Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Patrizia Guarnieri, *Vinicio Barocas*, in  
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per  
motivi politici e razziali*,  
Firenze, Firenze University Press, 2019-  
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>  
e-ISBN: 978-88-6453-872-3  
© 2019- Author(s)  
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.